

mercoledì 2 e giovedì 3 ottobre 2019 - ore 21

## IL VERDETTO - THE CHILDREN ACT

(*The Children Act*) **Regia:** Richard Eyre - **Sceneggiatura:** Ian McEwan dal suo romanzo *La ballata di Adam Henry* - **Fotografia:** Andrew Dunn - **Montaggio:** Dan Farrell - **Interpreti:** Emma Thompson, Stanley Tucci, Fionn Whitehead, Anthony Calf, Jason Watkins, Ben Chaplin, Rupert Vansittart, Rosie Boore, Nikki Amuka-Bird, Honey Holmes - GB 2017, 105', Bim.

*Mentre il suo matrimonio con Jack vacilla, l'eminente giudice Fiona Maye è chiamata a decidere se obbligare il giovane Adam, affetto da leucemia, a sottoporsi a una trasfusione salva-vita che, per motivi religiosi, è rifiutata da lui e dai suoi genitori. In deroga all'ortodossia professionale, Fiona sceglie di andare a far visita ad Adam in ospedale; quell'incontro avrà un profondo impatto su entrambi, suscitando nuove e potenti emozioni sul ragazzo e sentimenti rimasti a lungo sopiti nella donna.*

Un delicato racconto sulla difficile scelta tra la vita e la morale religiosa. Protagonista è l'irreprensibile giudice dell'Alta Corte britannica, Fiona Maye, donna integerrima e devota alla giustizia, sia nel lavoro sia nella vita privata, che si ritrova davanti al caso più spinoso di tutta la sua carriera giuridica: determinare il destino del diciassettenne Adam Henry, testimone di Geova malato di leucemia, che rifiuta una trasfusione per seguire le rigide regole del suo credo; decisivo sarà l'incontro tra i due, che sconvolgerà inevitabilmente le loro esistenze. Richard Eyre (*Diario di uno scandalo* e *L'ombra del sospetto*), riesce a dar corpo alle commoventi pagine di McEwan, con magistrale bravura, lasciando che siano i silenzi, gli sguardi e le emozioni non dette, ma sagacemente mostrate, a condurre tutto il film, ponendo lo spettatore sul banco del giudice, libero di pronunciare la sentenza sull'arduo dilemma etico. È un film che non si schiera, non prende posizioni, non urla invettive contro la morale o contro la legge, mantiene imparzialità anche durante tutto il dibattimento in tribunale, donando diritto di parola a entrambe le parti, e regalando meravigliosi momenti di pathos e di profonda riflessione. (Alessia Marvuglia, [www.spettacolo.eu](http://www.spettacolo.eu))

Ci sono film che rimangono nella memoria degli spettatori per una trama particolarmente avvincente, per un significato particolarmente profondo, per una interpretazione memorabile degli attori. *Il verdetto* molto probabilmente rientra in quest'ultimo caso: sia per l'ottima costruzione del personaggio in scrittura, che per l'interpretazione eccezionale di una Emma Thompson mai così brava. (...) Sin da subito entriamo nella vita di Fiona e ne scopriamo tutte le sue debolezze, le sue fragilità, ma anche i suoi punti di forza: completamente dedita al suo lavoro, che vive proprio come una religione e una missione, trascura un marito che le vuole ancora bene e che pretende le giuste attenzioni da lei. Ha un lato vanesio ed esibizionistico: ama suonare il pianoforte e si esercita per dare un concerto di beneficenza. Ha anche un problema: è sola, non ha figli. Insomma: un personaggio tratteggiato a tutto tondo, che la regia valorizza standogli sempre addosso con la macchina da presa e mantenendo univoco il punto di vista. Ci riesce talmente bene che l'immedesimazione è totale e il pubblico raggiunge sin da subito un'empatia enorme con Fiona tanto che l'impressione è proprio quella di vivere in prima persona il dilemma del racconto. La sceneggiatura è stata scritta dallo stesso autore del romanzo: Ian McEwan fa sentire la profondità della scrittura dal primo all'ultimo minuto del film. Da non perdere. (Andrea Ozza, [www.criticalminds.it](http://www.criticalminds.it))